

Le testimonianze dei volontari

Festa di Natale – Mercoledì 19 dicembre 2024

Siamo qui per guardarci in faccia e raccontarci le esperienze di questo periodo con i ragazzi, cosa succede con loro e cosa ci succede, i problemi che abbiamo incontrato e le domande che ci sono sorte.

C'è una problematica relativa alla costanza della presenza dei ragazzi, l'evoluzione degli impegni scolastici dei ragazzi a volte impedisce la frequenza precedentemente concordata.

Fabrizio F.: è contento di aver cominciato a conoscere la sua ragazza Aurora anche se si sono visti solo due volte hanno stabilito un rapporto.

Stefania N.: a Lemis non piace la matematica ma sta dimostrando voglia di continuare ad impegnarsi grazie alla serietà del rapporto che si è instaurato perché vede l'assiduità e la gratuità con cui viene aiutata.

Maurilio D.: segue da tre anni gli stessi tre ragazzi che ora sono in quinta superiore. Per far capire loro il motivo e lo spirito che lo muove a venire tutti i venerdì a studiare con loro e anche dedicare del tempo a preparare gli esercizi, ha deciso di fargli "firmare una cambiale in bianco": quanto hanno ricevuto si impegnano a renderlo in un futuro. La gratuità ricevuta va gratuitamente resa.

Giovanna M.: fare caritativa, rispondere al bisogno dei ragazzi che segue anche con fatica in inglese, è "condividere con loro il senso della vita". Ma come fare? Cosa vuol dire? Dove trovo il motivo per cui uno fa le cose?

Annamaria S.: sempre più spesso i ragazzi vengono al Fronte per rispondere al bisogno di fare i compiti e dispiace che questo spesso impedisca di costruire un rapporto più profondo con loro. Però noi dimostriamo che ci siamo, siamo presenti. Per questi ragazzi ci vuole presenza. L'esperienza del libro quest'anno sembra più coinvolgente, il libro è più vicino al loro mondo e i ragazzi sono più appassionati. È penalizzante il carico di impegni che la scuola impone ai ragazzi con i progetti oltre l'orario scolastico.

Anche Sarah conferma che ha dovuto partecipare ai progetti della scuola pertanto, a malincuore, perdere gli incontri del venerdì della lettura del libro.

Tommaso R.: per lui aiutare la ragazza è una buona esperienza. Hanno creato un buon rapporto, lei è migliorata nelle materie in cui andava male ed è molto soddisfatta.

Personalmente Tommaso sente che questa esperienza gli abbia dato la possibilità di mettersi alla prova nel relazionarsi e nello spiegare le cose che sa. Non pensava di poter essere in grado di spiegare ad un'altra persona.

Giusi D.: racconta di un messaggio pervenutole da una ragazza seguita due anni fa, che si impegnava sporadicamente e con poco interesse. Dopo più di un anno ha ricevuto un suo messaggio in cui le racconta



Associazione Fronte del Porto

che le era tornata in mente Giusi, la sua presenza, il suo aiuto e la ringraziava perché per lei era stato molto significativo, ora ha cambiato scuola e finalmente si trova bene, ha capito che quello è il suo posto. Giusi è stata una presenza positiva in un periodo confuso della ragazza, in fondo senza esserne pienamente cosciente. Noi piano piano seminiamo, e i frutti arrivano col tempo. Un tempo che però non determiniamo noi.

Alessandra S.: i ragazzi si accorgono della fedeltà ad un lavoro, si attaccano a questo e lei quest'anno ha avuto una sorpresa, chiedendo un giorno ad un suo ragazzo che ha tanto bisogno di aiuto umano e che non riusciva a concentrarsi sulla materia domande "quali sono i tuoi bisogni? Cosa desideri?" Con suo grande stupore questo ragazzo ha scritto al primo posto scrive: "una famiglia" e poi si è aperto ad un livello di confidenza ed ad una ricerca di conforto inaspettato.

Noi possiamo, con la nostra presenza, essere un mezzo affinché i ragazzi possano individuare ed esprimere quello che hanno nel cuore. Altro dato positivo è che è nata un'amicizia tra i due ragazzi che segue, attraverso il rapporto con lei è nato un frutto in fondo inaspettato.

Sara A.: i ragazzi chiedono la presenza. Star con loro permette di conoscersi, di dialogare e può succedere di trovare delle condizioni che accomunano. Nasce la fiducia di condividere un pezzetto di strada.

Maria C.: ai ragazzi della scuola superiore si deve far comprendere che lo studio, l'impegno, sono per la crescita di loro stessi e non per il risultato a scuola. Chi lo capisce ha un cambio di atteggiamento. Lei lo ha visto in Jacopo, il ragazzo che segue, quest'anno è il terzo anno.

Enrico L.: "IO NON TI STO FISSANDO, IO TI VEDO", quello ci chiedono i ragazzi è il bisogno di essere visti, per quello che sono, con i loro difetti e le loro virtù, senza omettere nulla ed è quello di cui, in fondo, abbiamo bisogno tutti.

Questo attraverso un lavoro concreto, la ricerca o la spinta verso il miglioramento del risultato e quello della persona non sono due strade scollegate, dobbiamo stare con i ragazzi nella realtà.

Si inizia a lavorare per se stessi quando si inizia a volersi bene per come si è, e questo succede quando incontri qualcuno che ti sta davanti volendoti bene "prima", perché ci sei.